



Salvatore Patera

## I TRIPs agri-culturali globali e le nuove r-esistenze glocali

Un tema cogente che si presenta ai diversi livelli (politiche comunitarie – politiche locali) e che si riverbera nel tessuto socio-economico e *agri-culturale* non solo salentino, ha a che fare con l'accesso e la gestione da parte delle comunità locali a diritti fondamentali come cibo, salute, biodiversità e saperi tradizionali. Tale tema, all'apparenza interessante solo per le battaglie contro-culturali dei movimentismi ecologisti, mostra tutta la sua pregnanza rispetto alle scelte cruciali che gli stati nazionali e gli organismi sovra-nazionali stanno affrontando e che inevitabilmente riverberano ricadute significative (spesso disastrose nel lungo periodo) per i territori e le comunità locali.

Nello specifico, tale tema concerne le problematiche dei brevetti (Trip's) e delle licenze d'utilizzo da parte delle comunità rispetto al ruolo sempre più marginale degli attori locali incapaci, questi ultimi, di incidere su scelte prese da organismi invisibili ma determinanti come il World Trade Organization (WTO), World Intellectual Property Organization (WIPO), International Union for the Protection of New Varieties of Plants (UPOV).

I *TRIPS* definiscono i requisiti che le leggi dei paesi aderenti devono rispettare per tutelare la proprietà intellettuale, nell'ambito del copyright, delle indicazioni geografiche protette (IGP), dell'industrial design, dei brevetti, ecc<sup>1</sup>.

Scopo di tale accordi è quello di tutelare l'applicazione dei diritti di proprietà intellettuale con l'intento *manifesto* di contribuire al progresso dell'innovazione tecnologica e facilitare il trasferimento e la divulgazione del sapere tecnologico. Evidentemente, ciò che si cela dietro ai Diritti di Proprietà Intellettuale (DPI) è quello di considerare l'insieme del patrimonio biologico e agri-culturale esclusivamente nella sua componente genetica estromettendo le conoscenze locali ad esso connesse e le conseguenti specificità culturali identitarie che per le comunità locali essi rappresentano.

La titolarità contesa tra multinazionali e comunità locali riferita alla gestione dell'immenso patrimonio dei saperi locali e dei processi/prodotti materiali e immateriali pone in maniera centrale la questione della tutela e del riconoscimento giuridico per le comunità locali rispetto alle pressioni delle multinazionali che tentano di mercificare tali specificità (vegetali, agricole, culturali) seguendo esclusivamente le logiche economiche imposte dalle leggi del mercato.

Il tentativo di trasformare in un ristretto oligopolio l'intero patrimonio genetico delle comunità locali in processi e prodotti brevettabili rappresenta la sfida che oramai, non più solo le comunità indigene dei sud del mondo, devono consape-

<sup>1</sup> *The Agreement on Trade Related Aspects of Intellectual Property Rights* (Accordo sui diritti di Proprietà Intellettuale relativi al commercio), spesso noto con l'acronimo *TRIPS*, è un trattato internazionale promosso dall'Organizzazione Mondiale del Commercio, meglio conosciuta come WTO, al fine di fissare lo standard per la tutela della Proprietà intellettuale (Fonte Wikipedia).



volmente riconoscere, affrontare, risolvere in maniera propositiva, condivisa e sistemica.

In tal senso la nostra partecipazione al progetto "Knowledge, health and food for all" e alla campagna co-finanziata dalla Commissione Europea *Sblocchiamoli – cibo, salute e saperi senza brevetti* ha come intento quello di promuovere attività di informazione e sensibilizzazione della società civile e di *advocacy* e *lobbying* sulle istituzioni nazionali e internazionali, per promuovere una sostenibile applicazione dei diritti di proprietà intellettuale. Il progetto coinvolge associazioni e atenei di Italia, Spagna, Bolivia, India ed Ecuador. Intento del progetto che diversi attori nazionali e internazionali stanno portando avanti (tra cui l'Università del Salento tramite il referente prof. Salvatore Colazzo) è quello di realizzare una strategia di azione che coniuga il livello di *advocacy* locale e quello di *lobbying* internazionale. Le istituzioni di riferimento per la campagna "Knowledge, health and food for all" sono: Wto, Wipo e Upov. Infatti, in molti stati europei così come anche in Italia le economie locali tradizionali rappresentano il volano da cui partire per promuovere modelli di sviluppo locale sostenibile rispetto alla valorizzazione (marchi di tipicità, IGP, DOP, DOC, ecc) delle specificità presenti nei territori. Come sottolinea il report del gruppo "Biodiversità e Saperi locali" del Progetto *Knowledge, Health and food for all* "(...) la legge della Regione Lazio n. 15/2000, ha esplicitamente riconosciuto l'appartenenza alle comunità locali del patrimonio delle risorse genetiche di piante ed animali ed, implicitamente, anche del patrimonio delle conoscenze tradizionali ad esso correlato<sup>2</sup>. I patrimoni immateriali, nell'azione quotidiana, si costituiscono come saperi che si accompagnano a pratiche che utilizzano certi oggetti o elementi naturali (come piante, semi, radici) al fine di ottemperare a determinati bisogni del gruppo: le pratiche mediche, l'agricoltura, le conoscenze legate alla biodiversità rappresentano, in tal senso, i differenti settori dei patrimoni immateriali. (...) Nonostante i riconoscimenti formali e le dichiarazioni di principio, oggi tali conoscenze sono minacciate da un'indebita appropriazione da parte delle società agro-chimiche e farmaceutiche e da una conseguente sottrazione delle stesse attraverso i fenomeni diffusi della biopirateria e della bioprospezione<sup>3</sup>, che generano una sorta di "impoverimento procurato" alle società locali, contadine e indigene del Sud del mondo. Contro questi attori economici le azioni contrarie sono deboli e spesso inefficaci, anche perché – e forse soprattutto perché – il mondo dell'economia internazionale e del profitto sta scegliendo la strada giuridica, della approvazione di leggi, accordi e convenzioni, nazionali e internazionali, che consentano la brevettazione a tutto tondo, dalle piante alimentari a quelle farmaceutiche, infine ai geni umani". Indubbiamente, tale questione ha quindi a che fare con l'intero patrimonio delle comunità quali i saperi tradizionali (prodotti e processi materiali/immateriali), le tipicità, e le conoscenze tacite di sapienti processi manifatturieri che i nostri territori esprimono. Da questa prospettiva, Il Protocollo di Nagoya, così come *Il Trattato internazionale sulle risorse genetiche per l'alimentazione e l'agricoltura*, quest'ultimo in accordo con la Convenzione sulla diversità biologica, mirano a garantire la sicurezza

<sup>2</sup> In Italia, oltre al Lazio, altre normative sono state promulgate in ambito regionale in difesa delle risorse genetiche autoctone, esse riguardano l'Umbria (n. 25 del 4.09.2001), il Friuli Venezia Giulia (n. 11 del 22.04.2002), le Marche (n.12 del 03.06.2003 e n. 28 del 17.12.2004), la Toscana (n. 64 del 16.11.2004) e l'Emilia Romagna (n. 1 del 29.01.2008). Si vedano Slowfood ([www.slowfood.it](http://www.slowfood.it)) e Terra Madre (<http://www.terramadre2008.org>).

<sup>3</sup> Il fenomeno della commercializzazione delle medicine tradizionali, (*biopirateria*) ovvero dello sfruttamento commerciale di conoscenze mediche tradizionali dei popoli indigeni è uno fra i più controversi della storia recente dell'industria farmaceutica. (Fonte: [www.wikipedia.it](http://www.wikipedia.it)).



alimentare attraverso la conservazione, lo scambio e l'uso sostenibile delle risorse fitogenetiche mondiali per l'alimentazione e l'agricoltura, così come l'equa condivisione dei benefici che possa nascere dal suo uso. Questi riferimenti rappresentano la cornice di diritto all'interno della quale strumenti come i farmer's right e i cultural rights, i diritti collettivi di comunità, le organizzazioni interprofessionali, possono rappresentare la base per costruire modelli concertati di sviluppo locale e di governance territoriale che coinvolge le comunità in processi sostenibili di benessere e crescita. Da qui partendo, appare sempre più evidente che il dibattito odierno sulla comunità e sui processi sostenibili di sviluppo da promuovere si sta sempre più orientando verso i numerosi problemi legati alla gestione del territorio da parte delle comunità locali e rispetto alle innumerevoli potenzialità di utilizzo delle risorse in termini di sviluppo sostenibile da promuovere attraverso processi condivisi e partecipati di auto-promozione all'interno delle comunità stesse. L'attenzione viene quindi posta soprattutto sulla qualità delle relazioni che definiscono tale una comunità locale, considerata rispetto al complesso di attori che su questo tema si interrogano (aziende agricole, contadini, operatori del turismo e dei servizi alla persona, ecc). Molte buone pratiche frutto di percorsi innovativi di aziende virtuose oramai fuori dal modello della filiera lunga agro-alimentare fanno leva sulla valorizzazione di processi locali e sostenibili connettendo il sapere locale e le storie di comunità con la tutela e valorizzazione della biodiversità e i marchi di tipicità. L'intento di lungo periodo di queste *best practice* è quello di attivare nel territorio sistemi produttivi locali sostenibili in una logica collaborativa e cooperativa con altri attori del territorio (reti dei distretti rurali e agro-alimentari). Il dibattito odierno che ruota sulla valorizzazione di circuiti socio-economici virtuosi, innovativi e sostenibili si sta concentrando sempre più proprio sul ruolo delle filiere orizzontali locali nel promuovere esperienze innovative nell'ambito della valorizzazione dei beni immateriali connessi alle tipicità agricole. L'opzione che a monte informa l'intero processo è fatta rispetto alla valorizzazione delle identità delle comunità nel solco dei diritti culturali e collettivi delle stesse e attivando, al contempo, processi innovativi e sostenibili di empowerment comunitario, in grado di promuovere sviluppo locale nonché di incidere nella definizione delle *policies* locali sui temi in questione. Da questa prospettiva, un ambito di ricerca è quello connesso al tema dei processi partecipativi e di empowerment comunitario capaci di incidere sulla definizione delle policies attraverso la progettazione e la valutazione sia di buone pratiche di policy making sia di processi territoriali di sussidiarietà orizzontale e di *governance* del territorio.

Fonte: AAAS TEK-PAD

### Traditional Knowledge and Intellectual Property





Con questo spirito stiamo organizzando all'interno del Laboratorio di Pedagogia della Salute (Dip. Sc. Ped. Psic. Didattiche - Università del Salento) per i giorni 30 giugno-1 luglio 2011 un Roundtable dal titolo: *Empowerment comunitario e sviluppo locale. Governance territoriale e strumenti per la valorizzazione dei diritti collettivi di comunità.*

L'occasione di incontro, di relatori provenienti da esperienze professionali diverse ma non separate (settori produttivi, associazionismo, ricerca, amministratori locali, ecc.) è propizia per iniziare ad analizzare, con intenti sinergici e un approccio operativo, i temi in discussione.

Finalità del Primo colloquio residenziale interdisciplinare è quello di mettere a confronto punti di vista, prospettive teoriche e di ricerca nonché buone pratiche ed esperienze locali, nazionali e internazionali rispetto ai 2 topic che verranno affrontati durante le due giornate di lavoro.

Topic delle sessioni di lavoro saranno:

- 1) *Empowerment comunitario e gestione integrata delle risorse della comunità*: Salvaguardia e valorizzazione dell'agro-biodiversità prodotti/processi quali saperi locali materiali e immateriali su cui rilanciare buone pratiche di empowerment comunitario e sviluppo locale sostenibile.
- 2) *Sussidiarietà e governance territoriale*: Buone pratiche per promuovere processi partecipativi, di cittadinanza attiva e di concertazione tra attori in grado di incidere sulla definizione delle policies locali.

L'obiettivo che si intende raggiungere con questo evento è quello di produrre un documento di intenti condiviso tra gli intervenuti allo scopo di favorire il confronto e la definizione di una vision condivisa sugli argomenti in oggetto.